Venerdì 8 Giugno 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 136.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno e
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6). Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

COLPO DI STATO?

Non si allarmi il R. Fisco: questo è il titolo di un articolo di un giornale conservatore: l'*Alba*; di un assennato articolo in cui si dimostra che se — come si bucina da qualche officioso, — davvero il Ministero osasse resistere alla manifesta volontà del Paese, sarebbe un vero colpo di Stato.

Discutere l'evidente vittoria delle Opposizioni — dice — è vano artificio.

« La coalizione dei partiti estremi conta 89 seggi, e circa 110 ne avrà dopo i ballottaggi. L'estrema Sinistra sarà nella XXI legislatura il più forte, anche numericamente, tra i gruppi parlamentari. — Chi non si accieca volontariamente vede questo risultato.

Quanto al supposto proposito di Pelloux di rimanere — continua il foglio onestamente e illuminatamente conservatore — sarebbe il più irreparabile degli errori. La perseverante inabilità del Ministero ha concesso agli oppositori faziosi d'assumere, per un quarto d'ora, l'aspetto popolare e legalitario di vindici dello Statuto: ogni nuova offesa recata oggi alla Carta che regge le nostre istituzioni concederebbe ad essi di fruire di quell'aureola a perpetuità.

« Assai fu concesso alla smania di fare esperimenti alla cieca, finiti sempre con la necessità di ritirate tumultuarie; guardiamoci dall'azzardo supremo, *che ammette la possibilità di* retrocedere.

« Questo Ministero ci ha dato la paralisi dell'istituto parlamentare, inflitta al Paese col pretesto di dover conseguire ciò che poi fu ritenuto superfluo.

« Ora, basta. Non si può ammettere di vedere indefinitamente perpetuata al governo, peggiorata ed aggravata, la forma inaccettabile degli *inabili, ma onesti*. »

Inabili — conclude il foglio milanese — vi addimostraste abbastanza; *onesti* vi dimostrerete, levando l'incomodo al Paese.

A noi sembra, per altro, che se il signor generale inopportunamente recalcitra alla via dell'uscio, c'è, secondo lo Statuto, un potere che ha appunto il nobile compito e la forza di far rispettare anche dai più testardi la volontà del Paese.

Una corrispondenza da Parigi descrive i festeggiamenti di quella colonia italiana nel giorno dello Statuto.

Meno male che — imperante Pelloux — si è potuto festeggiare lo Statuto italiano a Parigi!

DALLA CAPITALE

Sempre incertezza — I soliti sussurri

Roma, 7 — Si tengono continue riunioni di Ministri, alle quali però non si dà il nome di « *Consiglio* » perchè non si riesce a trovare via di accordo.

L'on. Carmine, chiamato da un lutto domestico in Lombardia, vi si trattiene volentieri. Qui ha lasciato il suo *aut-aut*: « O vi dimettiamo, o mi dimetto per conto mio ».

Lo stesso dilemma fu dichiarato da Visconti-Venosta e da Boselli. Su questo non v'è più dubbio. Si dice che anche Lacava si sia affermato dello stesso parere.

Invece Bortolini e Salandra, luogotenenti di Sonnino, si oppongono recisamente, preferendo magari un rimpasto (!!! — *Bel colmo!* — N. d. Dir.).

Pelloux chiede non domanda di meglio che di rimanere, e sarebbe disposto a venire a patti colle Opposizioni, rimangiandosi anche il Regolamento. Si sta tastando infatti il terreno, ma non si crede che lo troveranno propizio.

L'*Opposizione costituzionale* sente i gravi doveri per essa imminenti, nè scenderà ad indegne o meschine compromissioni.

Delirii e frenesie.

I pochi officiosi che ancora osano confessarsi, tali parlano oscuramente di possibili colpi di scena, ove le Opposizioni riprendessero l'atteggiamento di prima.

Povera gente!

Certo, che le Opposizioni riprenderanno il loro posto, e il Ministero che deve andarsene.

Questa è *appunto* la decisione del Paese, al quale, *appunto*, l'on. Pelloux chiese il giudizio.

L'ha avuto. E adesso obbedisca.

Quanto alle minaccie, non sono che delirii e frenesie di gente febbricitante, *in seguito allo spargimento* di bile. Gente che ha bisogno di una buona cura: il riposo e il silenzio assoluto.

Bianchieri — Zanardelli

Roma, 7 — L'on. *Bianchieri* rifiutò recisamente di essere il candidato del *Governo*.

Egli invece accetterebbe come conciliazione, candidato per tutti i partiti.

— È arrivato Zanardelli che conferì subito con numerosi amici. Si dice che anche Zanardelli abbia espresso francamente parere che il Ministero in seguito al risultato delle elezioni debba rassegnare subito le dimissioni.

I MINISTRI AL QUIRINALE.

Roma, 7 — Stamane i ministri si recarono alle 9 alla consueta relazione al Quirinale.

La relazione durò fino a mezzogiorno; un vero consiglio di Gabinetto.

Il Re si intrattenne a lungo coi singoli ministri e specialmente col generale Pelloux circa il risultato delle elezioni e intorno alla situazione parlamentare, che si delinea contraria al Governo.

Alla firma mandava il ministro delle finanze, on. Carmine.

IL PAPA INDISPOSTO.

L'*Osservatore Romano* scrive:

« Trovandosi il Santo Padre alquanto stanco dalle fatiche delle funzioni e dei ricevimenti dei giorni scorsi, e dovendo, per consiglio del suo medico, rimanere in riposo, il ricevimento, che *doveva aver luogo domani venerdì* 8 nella basilica Vaticana, avrà invece luogo sabato 9, rimanendo validi i biglietti già distribuiti ».

SCORRERIE ELETTORALI.

Da qualche tempo i socialisti italiani sono assistiti da una meravigliosa fortuna: prima Crispi, poi Pelloux, li hanno aiutati... con vero entusiasmo.

Infatti — nota il *Corriere della Sera*. — « il socialismo italiano ha ora nel Parlamento una così grossa rappresentanza, quale non si trova in alcun altro Paese d'Europa ».

I socialisti italiani dovrebbero tassarsi — basterebbe un centesimo a testa — per offrire al gen. Pelloux una pergamena colla seguente dedica:

A Sua Eccellenza
il generale Luigi Pelloux
Presidente del Consiglio dei Ministri
MDCCCIIL — MDCD
" compagno „ incomparabile
I socialisti italiani plaudendo
riconoscenti.

E alla riapertura della Camera il gruppo socialista-repubblicano dovrebbe, come un sol uomo, acclamare Pelloux ed affrettarsi a dargli il voto di fiducia!

I fatti son fatti. E questi dimostrano che nessuno più di lui merita la completa fiducia... dei partiti estremi.

L'Espada.

NOTIZIE ITALIANE

La fine di un assassino.

Milano 7 — Alfredo Comandi, l'assassino della fidanzata in via Legnano, si suicidò questa mane gettandosi dalla finestra della sua casa al quarto piano, mentre veniva arrestato.

DALL'IRREDENTA.

Il nuovo podestà di Trieste.

A Trieste il Consiglio municipale ha solennemente insediato il nuovo Podestà avv. Scipione Sardinelli.

Il nuovo Podestà tenne un elevato *discorso intorno ai doveri che il sentimento nazionale impone*; discorso applaudito con entusiasmo.

NOTIZIE ESTERE

I torbidi nella Cina.

Chi sono i " boxers „

Che il Governo chinese abbia finora tacitamente secondato il moto antieuropeo, nessuno più dubita. Adesso incomincia ad aver paura dei « boxers » e delle conseguenze che la rivolta feroce dei « boxers » potrà avere fra gli europei.

Col nome di « boxers » si designa una setta cinese, fortemente organizzata, e diffusissima per tutto il paese, la quale si propone l'espulsione assoluta di tutti gli stranieri dal celeste impero non rifuggendo per raggiungere l'intento *di nessun mezzo per quanto violento e* delittuoso.

Da parecchio tempo era stato notato un insolito agitarsi di cotesta setta, così che gli ambasciatori europei non avevano mancato di presentare in proposito le loro perentorie rimostranze al Governo imperiale, chiamandolo responsabile di quanto sarebbe per accadere in danno degli europei ove non fossero state prese immediatamente le più risolute misure per soffocare la minacciata insurrezione. Lasciarono anche intendere che ove la Cina non provvedesse da sè, non si sarebbe tardato a far sbarcare distaccamenti armandoli a Pekino per l'eventuale difesa dei connazionali.

In seguito a questa minaccia il Governo cinese si sarebbe lasciato indurre a *qualche provvedimento* per frenare il fanatismo nazionale dei *boxers*, onde questi, sdegnati del servilismo del governo verso gli stranieri, per reazione, avrebbero affrettato il movimento insurrezionale a cui da gran tempo segretamente tendevano, proponendosi di muovere sopra la *capitale*, sbarazzandosi lungo la via, a mano armata, di ogni ostacolo che tentasse di frapporsi alla loro marcia sia da parte degli stranieri sia dello stesso Governo cinese. Così si spiegherebbero ancora i combattimenti che si affermano avvenuti fra i « boxers » e le truppe imperiali, con la peggio di queste.

C'è tuttavia chi dubita della sincerità delle notizie in proposito, sospettando in esso un inganno del Governo per far credere che veramente esso si oppone ai moti ed ai progressi dei ribelli, mentre poi in fatto non vedrebbe di mal occhio la loro agitazione, come quella che lo autorizzerebbe a più viva resistenza contro le richieste e le esigenze dei Gabinetti europei.

Intanto se le odierne notizie son vere e le truppe imperiali mandate contro i « boxers » finiscono per schierarsi con loro, la situazione acquisterebbe una gravità tale da mettere in pericolo con gli interessi la vita stessa degli europei.

Le squadre internazionali. Il blocco.

Londra 7 — Le notizie dalla Cina sono sempre più fosche. La situazione per gli europei va peggiorando. Tientsin è tagliata fuori dalla costa, poichè il fiume Pei-ho che la congiunge col mare non è accessibile per la maggior parte delle navi estere ancorate a Takù.

I comandanti delle squadre stanno per proclamare il blocco alla foce del *Pei-ho, quale ammonimento contro* il contegno ambiguo del Governo imperiale.

Diffidenze e sospetti.

Si accredita l'opinione che gli attuali moti cinesi siano effetto dell'opera coperta ed abilissima della Russia.

È nota l'influenza del Gabinetto di Pietroburgo sulla Corte di Pekino; e ne sono ben note le aspirazioni di dominio sulle coste sul Mar Giallo. Il momento appariva favorevole, stanti le difficoltà presenti dell'Inghilterra.

Tutto ciò giustifica il sospetto che i *boxer* siano i *krumiri* della Russia.

Certo è, che la rivolta — favorita o no dal Governo dell'imperatrice-vedova — fa mirabilmente il giuoco del Gabinetto di Pietroburgo. Le altre potenze non hanno truppe disponibili — fuori degli scarsi distaccamenti di marina — ed ecco i cosacchi muovere da Port-Arthur, fino da Shangai, e marciare su Pekino, ove avranno l'apprezzabile vantaggio di essere i primi.

Le potenze vedono questa marcia incerte fra il compiacimento del prezioso soccorso e la non illegittima diffidenza.

La fuga dell'imperatrice.

Londra 7 — Corre insistente la voce che la vecchia imperatrice Tsu-hsi stia preparando la fuga di Pekino.

L'avvenimento assume enorme gravità, poichè conoscendosi lo spirito audace della vecchia sovrana, non v'è dubbio ch'essa agisce per giuoco combinato colla Russia, la quale assumerebbe certo la direzione della tutela dell'ordine nella Capitale.

La Russia occuperà il nord della Cina.

Si ha da New-York:

« Hitt, presidente del Comitato per gli affari esteri, che probabilmente vide i dispacci del ministro americano a Pekino, dichiara che l'occupazione delle provincie del nord della Cina sarà effettuata in breve dalla Russia ».

Per darla ad intendere.

Si comunica ufficiosamente da Pekino:

Il Tsung-li-yamen respinse l'offerta della Russia di cooperare alla repressione dei disordini. Un editto imperiale ordina al viceré di Petchili di sopprimere i boxers.

Sicuro: mettendo loro... un po' di sale sulla coda!

Il comando delle forze europee.

Roma 7 — Si annuncia che il comando delle forze europee in Cina venne assunto dall'ammiraglio inglese.

E l'Italia che fa?

Mentre ognuno intende la gravità degli avvenimenti che vanno maturando nella Cina, e l'interesse che vi ha anche l'Italia a seguirli davvicino, con vigilanza e solerzia, non si può pensare senza tristezza e senza patriotica preoccupazione a quali mani — troppo provatamente inette, ed ora poi paralizzate dalla sfiducia e dalla demoralizzazione — *sono affidate le sorti del* nostro Paese.

Al Ministero degli esteri un vegliardo, antico non solamente di pelo anche, e più ancora di ... del vegliardo quel che appartiene alla.... archeologia delle diplomazie; un vegliardo cui invano si domanderebbe che veda ed intenda su quali ben diverse basi d'interessi sia impostata la politica internazionale odierna, e invano poi gli si domanderebbero virili energie.

A capo del Governo un infelice che vi è rimasto — e vorrebbe ancora rimanervi — senza mai averne capito il perchè, unicamente per « consegna » avutane da quel Sonnino ch'egli si è abituato a considerare come il suo superiore; un infelice che s'è ostinato a portare nell'ambiente parlamentare le consuetudini della caserma, e così s'è incocciato ad imporre un certo regime di *discussione*, unicamente perchè glielo ha ammannito Sonnino e gli ha detto che quello è un « Regolamento » e che assolutamente « ci vuole »; l'infelice non vede più in là.

Un Ministero, poi, complessivamente demoralizzato, è in sè difforme e discorde; poichè non vi mancano gli uomini di buon senso che intendono la necessità e il dovere dell'ossequio — finalmente — alla volontà popolare.

E in queste condizioni — e mentre l'infelice di cui sopra non si preoccupa che della possibilità di tentare altre violenze, pei comodi di Sonnino — chi pensa agli interessi italiani all'estero, in presenza di così gravi avvenimenti? Chi li tutela?

Il Paese sente più che mai il bisogno, il diritto, di avere, finalmente, « un Governo ! »

---

(37) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo
di
Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

Gli scrittori potrebbero sempre, tutti i giorni, dipingere quadri d'una efficacia orribile: perchè le trasformazioni di questa gran massa hanno un flusso e riflusso continuo, nella loro varietà multiforme, sono orribili.

Gozzi, Goldoni, Gallina, per accennarne tre soli dei nostri moderni satirici, misero a nudo, magistralmente, piaghe ributtanti, per castigare e correggere la società viziata, corrotta, ed oziosa.

E non dissero l'ultime parole.

Il grande e malinconico Cristiano Andersen, poeta danese, nel suo *Albo senza disegni*, fa entrare la luna nelle vie e nelle case sparse per il mondo, e la luna illumina quadri d'una verità assoluta e stagliffica.

Egli però s'è dimenticato di far penetrare un raggio di quella sua luna dentro i paesi di provincia.

L'albo senza disegni, avrebbe avute delle pagine sature di tormenti e di lagrime.

Qualche lettrice mia arriccierà il morbido nasino a tale sconfortante preludio?

Dirò a quel nasino quello che Manzoni disse ad un certo numero di lettori:

« Salti al capitolo seguente ».

Qui, per la verità della storia, bisogna bene che mi aggiri in un'aria bassa e soffocante, e cammini sopra un terreno irto di spine.

Il guaio peggiore è mio.

Fatto vero e indiscutibile che nessuna parola può alterare, per una sciocchezza di veruna importanza, per una falsa supposizione sopra una limpida verità, si sono viste guerre feroci, odî mortali, persecuzioni inaudite; l'onore di una famiglia trascinato nel fango, la virtù d'una fanciulla schizzata di zacchere, la dignità d'un gentiluomo coperta di scherno e di beffe.

Si sono viste donne, uomini, vecchi, ragazze; tutta gente marcia di vizio, lurida di vergogna, cicatrizzata di peccati fin nell'osso, arrabbattarsi, avvoltolarsi nel fango, schiumare nell'odio, per lanciare calunnie e dardi senza posa; per invidia, per gelosia, per abitudine, per crudeltà d'animo, per viltà, per la schifosa ebrezza di far del male.

Donne spudorate cui tutti i pensieri erano di colpa, ed ogni canto di cuore infetto, inveire inviperite contro innocenti; ragazze corrotte in ogni atomo, dissolute ed ipocrite, colpire, vive lame spietate, contro innocenti; larve d'uomini senza dignità, senza onore, mille volte alle prese colla coscienza negra, mille volte nelle strettoie dell'infamia, scagliarsi, mostri umani, contro innocenti.

Nessuna pietà, nessun fremito di rimorso.

Bava, veleno, schifo, niente altro.

Eppure il disgraziato era l'amico di ieri, era l'oggetto di simpatie delle sorelle, delle madri, delle compagne; era amato, e con effusione si stendevano le mani verso lui, quelle mani che ora si ripiegano di orrore una contro l'altra.

Era per lui che le labbra s'aprivano a dolci parole e gli occhi sorridevano; quelle labbra che ora sputano fiele ed aceto, quegli occhi che ora si torcono con disprezzo.

È una corrente ed una tempesta di fango.

E se fra quella corrente pantanosa, che irrompe, trascinando nei vortici il colpito, si solleva per caso indignata, una voce ribelle in difesa della giustizia, e per l'amore che Iddio ordinò tra gli uomini, allora l'uragano si rivolta contro quella voce, l'assale, ne scaturisce una lotta.

Se la voce pur tanto indignata è debole, non per l'onestà dell'intenzione, ma per il piccolo gradino sociale in cui si trova, e da cui non può spandersi e venire ascoltata e creduta, è lo sprezzo, il riso, l'indifferenza che la raccoglie e la soffoca in sul nascere.

Ma se la voce è alta, fiera e coraggiosa, suo è il grido della vittoria, perchè la virtù è possente, e la malvagità posa sopra una base di viltà e di fiacchezza.

Una parola, una parola sola pronunciata da una bocca serena potrebbe arrestare la corrente, rimandare verso le rive il fango, e quetare la tempesta.

Chi la dice questa parola?

Nessuno.

Lo stesso che potrebbe pronunciarla a fronte alta, sicuro della propria coscienza, lo stesso si ritira, non so se spaventato della fiumana, se indifferente a quello che accade, se contento di vedere intorno e sè della confusione, del dolore, della pena.

Eppure una parola potrebbe tirarne a sè delle altre, e formare una diga di ferro contro la rovina.

Nessuno la dice. Perchè quando si tratta di fare il bene, generalmente tutti si ritraggono, quel bene morale più efficace della banconota che il superbo depone sul *vassoio della carità* perchè il giornale ne stampi pomposamente.

(Continua).

LA GUERRA ANGLO-BOERA.

Il tripudio dei vincitori.

Scene indegne di popolo civile.

Da Londra si hanno le descrizioni delle accoglienze fatte dalla folla all'annuncio della capitolazione di Pretoria.

Luminarie, acclamazioni, sbandieramenti, processioni, bicchierate... come se, invece di togliere una patria altrui l'esercito inglese avesse difeso la propria — come se potesse chiamarsi « vittoria » l'avanzata di 150 mila uomini contro 5000... se pure!

Ma pazienza, questo. Quella folla, briaca assai più di birra che di patriottismo, si abbandonò a ben altri eccessi.

In *Regent Street* si vide la folla bastonare uno straniero che non voleva gridare: *urrà*, e molti incidenti simili avvennero in altre parti.

Altre scene violente avvennero innanze alla Mansion House (Palazzo municipale).

Una enorme folla, costituita essenzialmente dalla teppa londinese, cominciò a gettare in aria cilindri, bastoni, paletots, provocando episodi disgustosi, sino a che giunse una compagnia di policemen, che operò arresti numerosi.

Intanto, la folla aumentava fino all'inverosimile. I magazzini, le banche si chiudevano, e tutti si adunavano alla « Mansion House », dove brillavano le parole: *La bandiera sventola sopra Pretoria. Dio guardi la Regina.*

Il lord Mayor, invitato, ebbe il buon senso di rifiutarsi a parlare a quella folla.

Gli inni nazionali si cantavano da cori formidabili di 30,000 voci. Più tardi, alle dimostrazioni vocali si aggiunsero le dimostrazioni istrumentali, così da rammentare un immenso baccanale. Il popolo cantava a squarciagola:

« Povero Krüger, cosa farai? Dove andrai? come vivrai? »

Bella dignità di popolo vincitore!

Il buon governo dei clericali nel Belgio.

Le recenti elezioni nel Belgio hanno offerto occasione a raccogliere i seguenti dati che caratterizzano il regime clericale che governa quel paese dal 1884.

I clericali misero sul lastrico, per soppressione d'impiego, 1500 maestri e maestre elementari; chiusero 833 scuole primarie, 185 asili infantili, 1225 scuole d'adulti; in 275 Comuni non v'è più traccia di scuole comunali, aperte a tutti i cittadini. L'insegnamento laico fu trasformato in confessionale, istituendo 1400 scuole clericali, largamente sussidiate dal Governo.

Per quanto riguarda l'insegnamento secondario, i clericali non si comportarono meglio: soppressero la metà delle scuole normali, chiusero 6 Atenei su 20, e 10 scuole femminili su 50. Le due università dello Stato, poi, furono clericalizzate in modo che a Liegi su 24 professori se ne contano 18 clericali.

Il Governo ridusse il bilancio dell'istruzione in modo che mentre nel 1880 i liberali spendevano lire 2.40 per abitante nell'insegnamento primario, oggi si spende 1.76 malgrado il sussidio di circa 3 milioni alle scuole confessionali.

Invece il bilancio dei culti ha inghiottito milioni e milioni, e la manomorta ha prosperato, e le 1643 comunità religiose ospitanti 30,093 *petits-frères* e suore hanno ben dimenticato le espropriazioni della rivoluzione francese.

Eh non pen nulla la *Gazzetta di Venezia* — che sa bene quel che si vuole — dichiara i clericali « il solo partito di Governo »... a suo modo di vedere!

L'ideale della *Gazzetta* non è appunto l'ignoranza e l'asservimento delle plebi?

SUICIDIO IN ALTO MARE.

Venezia 7 — Una signora sconosciuta, certa Irony, imbarcatasi ieri sera a Trieste a bordo della nave *Arciduca Massimiliano* diretta a Venezia, si gettava stanotte in alto mare.

Solo all'arrivo fu notata la sua scomparsa. Si trovò a bordo una valigietta con pochi fiorini e un biglietto.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

6 giugno 1882. — Udine degnamente commemora Giuseppe Garibaldi.

×

Un pensiero al giorno.

Una sola persona al mondo ha diritto di essere cattiva, ed è la donna brutta. Essa deve vendicarsi della maggiore ingiustizia che abbia fatto la natura ad anima viva.

×

La sfinge.

Anagramma.

Di fortezza fu esempio il *primiero*,
sobrio in pace ed in guerra tremendo.
Col *secondo* del gelido e fiero
tramontano mi copro e difendo.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente:
LORDARE (l'or dà re)

×

Per finire.

In un romanzo d'appendice si legge:
"Il suo abito? Eccolo qui: Egli aveva una giacca *corta* e i pantaloni dello stesso colore,,

PROVINCIA

Nimis, 6 maggio.

Un carro rovesciato.

Un certo G. Gregorio percorrendo la strada in vicinanza al cimitero con un carro a due buoi, ebbe la gradita sorpresa di trovarsi, in un lampo, nel fosso sopra le bestie, formando un solo bel gruppo, per avere solamente dato una scudisciata a un bue troppo focoso. Però mediante l'intervento di alcuni che passavano di lì per combinazione, tagliando i finimenti liberarono le bestie, che correndo ritornarono da sole nella loro stalla; l'uomo se l'è cavata con poche contusioni e molta paura.

Speriamo che la lezione servirà a raccomandare più attenzione. Ma in quel punto, la via è molto pericolosa, ed anche molto frequentata; e il Municipio dovrebbe provvedere, prima che nascano disgrazie peggiori.

Sempre furti! Lo scorso mese ed in più volte dai soliti eroi delle tenebre venne scassinata a Travesio la porta della baracca in legno appartenente all'impresa Venier Rizzani, e da quella involati attrezzi vari per il valore di lire 33.90. Dei ladri non si hanno traccie.

Fallimento retrodatato. Il fallimento di Vincenzo Bertoldi di Ara di Tricesimo, venne retrodatato al 19 maggio 1899.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Il mercato delle frutta e dei piselli a Gorizia. Quest'anno vi è grande abbondanza di ciliegie. Da 24 soldi al chilogramma che si vendevano discesero al prezzo medio di 10 cent. al chilogr. Il lavoro di esportazione è straordinario. Si vendettero 3000 quintali. Furono inoltre venduti per l'esportazione 170 quintali di piselli al prezzo medio di 10 cent. per chilogramma.

UDINE

Il maltempo. Quando, da qualche giorno, il cielo pareva — fra battaglie di venti avversi — pian piano rimettersi ad una relativa serenità, ieri sera da scirocco ci venne un denso agglomeramento di nuvolaglia, gravida di malanni, cui non è bastato affatto lo sfogo di questa notte. La si direbbe una.... « provvista di maltempo » per una lunga stagione.

Oramai se ne han piene le tasche da tutti. Anche le campagne, che finora si *mettevano* tanto bene, incominciano a soffrire; il grano ne è arrestato nella maturazione, e tutti i futuri raccolti vanno infracidendo.

L'intemperie per altro — triste consolazione — è generale.

Per gli iscritti di leva residenti all'estero. Il Ministero della guerra ha disposto che gli atti di presenza per l'arruolamento e le domande di visita all'estero devono essere accolti anche se giungano dopo il giorno 30 settembre stabilito nel manifesto per l'ordine sulla leva, purchè prima della chiusura della sessione e che devano aver corso anche se non siano corredati dal certificato di regolare residenza all'estero.

Che relativamente agli inscritti i quali nella visita subita all'estero siano stati riconosciuti idonei al servizio militare, non potrà pronunciarsi la decisione di arruolamento in prima categoria a meno che gli atti relativi alla visita non siano accompagnati dall'atto di procura per l'arruolamento.

Che i giovani, i quali sono stati ammessi a visita all'estero e risiedono in lontane contrade, se alla chiusura della sessione non sia giunto il risultato della visita, dovranno essere rimandati alla leva ventura e non potranno perciò essere dichiarati renitenti.

Concorsi per studi ed impieghi. Il Ministero della P. I., ha aperto il concorso a cinque posti di vice-segretario nelle Università. Le domande dovranno pervenire non più tardi del 31 luglio p. v.

— Un altro concorso è aperto per le pensioni d'architettura, pittura e scultura di lire 3000 annue oltre l'alloggio e lo studio per la durata di quattro anni. Vi potranno concorrere gli artisti che non abbiano superato i 30 anni; le domande saranno accettate fino al 30 giugno corrente.

Non "croce,, ma "delizia,,. Ieri, tratti in inganno — con un'infinità di altri confratelli — dalla forma ambigua del *Bollettino*, indicammo il giudice dott. Cosattini del nostro Tribunale, fra i nuovi « crocefissi ». Invece egli vi si trova fra i promossi di stipendio. — Dopo tutto niente di male, e... auguri!

Società operaia generale. Il Consiglio è convocato per questa sera alle ore 8 e mezza, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di maggio;
2. Sanatoria per assistenza speciale;
3. Iscrizione di un socio nell'Albo dei benefattori;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Cortesie fra le Banche. I giornali di Venezia, riferendo sull'andamento di quella « Banca Unione », rilevano le egregie benemerenze del suo Direttore, cav. Oliviero Bertoldi, nostro concittadino.

I resoconti dell'assemblea degli azionisti di quella Banca recano inoltre simpatico accenno alla Banca di Udine e al Banco « A. Ellero e Comp. » di Pordenone, fra gli Istituti di Credito coi la Banca veneziana professa distinti obblighi per le buone accoglienze fatte sempre da essi al suo portafoglio.

E speciali benemerenze furono riconosciute al signor cav. G. Merzagora, direttore della Banca di Udine.

Udinesi in Cina. A bordo della R. Nave *Elba*, che ora si trova nelle acque cinesi, si trovano quattro nostri concittadini, e precisamente: Angeli, tenente di vascello; Della Zonca, sottotenente; Minisini, guardia marina; Conti, maresciallo.

Gli Udinesi all'Esposizione di Verona. L'*Adige* nella sua rassegna dell'Esposizione nota fra gli acquirenti:

« Signor Andrea Urbanis, Udine — Sala da pranzo, intagliata, in stile Rinascimento: — Camera da letto in stile *Liberty* (terza riproduzione), — Stanza da letto in stile inglese *Pitich Peine* — Elegante scrittoio per signora — in stilo *Liberty*.

« La sala da pranzo acquistata dal signor Urbanis è quella che si vede esposta nella parte *interna della mostra* Falceri che fu tanto ammirata per la squisitezza del lavoro e per la sua assoluta novità ».

I Comuni e la "Dante Alighieri,,. Il Comune di Aviano, per voto di quel Consiglio, si è ascritto al Comitato della « Dante Alighieri » con doppia quota di *socio ordinario*.

Camera di commercio.

Metida bozzoli 1900. Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli de Rossi Giuseppe, presidente; Pantarotto Giovanni, vicepresidente; Agricola co. Nicolò, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Calice Umberto, Carrara Ottone, Corradini Michele, Disnan Giovanni, Florio co. Filippo, Mestroni Luigi, Orgnani Martina nob. Giuseppe, *si fa noto*:

1. Che nel corrente anno 1900 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola qualità di bozzoli annuali: *gialli ed incrociati gialli*.

2. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 6 aprile 1900.

3. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

4. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari*.

5. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno di venerdì 15 giugno corrente.

6. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Sensali di bozzoli. I sensali o intromettitori non possono esercitare senza previa iscrizione in apposito registro la locale autorità di P. S.: iscrizione da rinnovarsi ogni anno, pena con l'ammenda sino a lire 50.

Occorre inoltre farne domanda al Municipio, il quale la trasmetterà all'ispettorato di P. S., accompagnandola col proprio voto e con quello della Camera di commercio.

Mercato della foglia. In causa del tempo piovoso oggi non venne portata foglia di gelso sul mercato.

Ritorno in gabbia. Dalle guardie di città fu arrestata la nota Picco Maria fu Giov. Batt. d'anni 48, da Udine, per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Era uscita dalle locali carceri dopo aver espiata una pena di sei mesi di reclusione.

La ferita di un comasco. Stamane venne medicato all'Ospedale, Caribon Ambrogio di Innocente d'anni 32, nato a Como, dimorante a Udine, agente privato, per ferita da taglio alla mano destra, guaribile in cinque giorni.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 93 del 19 maggio 1900 contiene:

L'eredità di Cordignano Anna-Maria fu Andrea morta in Dogna nel 12 luglio 1889, fu accettata da Cordignano Giacomo per conto dei minori suoi figli Attilia ed Emilio.

— L'eredità di Pittino Valentino fu Antonio da Dogna venne accettata dalla vedova Cappellari Maria per conto dei sei minori suoi figli.

— L'intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Vernasso in S. Pietro al Natisone col reddito di lire 81.70.

Il n. 94 del 23 maggio contiene:

L'esattore del Comune di Forgaria rende noto che il giorno 6 luglio 1900 alle ore 10 ant. nella Pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili particolari a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Cividale ad accettare da Senzigh Marianna, maritata Vecchiutti, a titolo di donazione ed a sede del Cimitero della frazione di Rualis m. q. 1200 del terreno in mappa di Cividale e acquistare dalla prebenda parrocchiale di Rualis al prezzo convenuto e di stima di lire 200 a sede del Cimitero medesimo m. q. 680 del fondo segnato nella stessa mappa.

— La Banca Cooperativa di S. Daniele, esattrice Consorziale, fa noto che nel giorno 3 luglio nel locale della Pretura in San Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Zus Carolina vedova Sissuttigh in proprio e per conto ed interesse dei sei propri figli minori ha accettato, l'eredità di Sissuttigh Giuseppe fu Filippo, deceso il 15 marzo 1897 a Cividale, rispettivo marito e padre.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 4 in Zeglio (Flelis) col reddito di l. 68.01.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Mantica co. comm. Nicolò: De Giudici Leopardo di Tolmezzo lire 2, Variti Angelo di Paradiso 2, cap. Ercole Massaroni 3, Minisini Francesco 2.

Buliani Alessandro: Toso Edoardo lire 1.

Bossi Antonietta di Milano: Delli Zotti dott. Giuseppe lire 1, N. N. 1.

Luzzatto Attilio: Famiglia Avv. Ugo Bernardis lire 1.

Malagnini Gino di Giacomo: Fratelli Moretti lire 1, Cosattini dott. Vittorio 1, Cosattini perito Ettore 1, famiglia avv. Ugo Bernardis 1, Fabris Luigi 1, Cecchini Maria 1, famiglia De Siebert 1, Nascimbeni Giovanni 1, Sovrano Romano 1.

Berlendis cav. uff. G. A.: Graziano Vallon lire 2, de Carli Giovanni 2, famiglia Simonetti 3, Maria Brussini ved. Stefani 1, Alessio Ernesto 3, Ferrucci Giacomo 1, Ferrucci Arturo 1, Ostermann Giovanni 1, Passero Enrico 1.

Madussi Ines di Artegna: Leoncini Quintino lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Maria Pico-Micoli: Battistoni G. Batta lire 1, Lanfrit Stefano: Battistoni G. Batta lire 1.

Marinelli prof. Giovanni: Signorina prof. Maria Blasutigh lire 10.

Berlendis cav. uff. G. A.: Modolo P. L. lire 1, Serafini Nicolò 1.

Malagnini Gino: Modolo P. L. lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri,, in morte di Malagnini Gino: Luigi Conti e famiglia lire 1, Antonio Brandolini 2, Tomaselli cav. Dauto 1, Beltrame Vittorio 1.

Berlendis cav. uff. G. A.: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di Mantica co. comm. Nicolò: avv. cav. Antonio Measso lire 5, Barduzzo Luigi 2, co. comm. Antonino di Prampero 10, dott. Federico Pasqualis 5, Cozzi Giuseppe 5, Della Torre Felissent contessa Teresa 10.

Berlendis cav. uff. G. A.: Lena Berlendis-Barnaba lire 100, Pietro Barnaba 50.

Mantica, Marinelli, Luzzatto: Antonio Gabrielli fu co. Nicolò lire 3.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia,, in morte di

Pontoni Celeste: Toso Antonio lire 1.

Mantica co. comm. Nicolò: Avv. Luigi Canciani lire 5.

Malagnini Gino: Fratelli Mulinaris lire 1, famiglia Cecchiatti Shnelz 1, ditta fratelli Tosolini 1.

Berlendis cav. uff. Andrea: Fernando Grosser lire 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Mantica co. comm. Nicolò: Rubbazzer dott. Alessandro lire 2.

Cargnelli Luigi di Venzone: Ferrario Pietro lire 1.

Buliani Angelo: Enrico Mason lire 1.

Malagnini Gino: Famiglia Raiser lire 1, Capoferri Remigio 1, Furlani Giacomo e famiglia 1, Maria Picco 2.

Luzzatto Attilio: Dottor Antonio Joppi lire 2.

Milanesi Angelina: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Mantica co. Nicolò: Canciani ing. Vincenzo lire 2.

Berlendis cav. uff. G. A.: Barnaba dott. cav. Domenico lire 5, Del Fabro cav. Enrico 1.

Malagnini Gino: Nigg Pietro lire 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

[illegible]	ore 9	ore 15	ore 21	8/6 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.6	745.6	748.5	749.0
Umido relativo	78	66	84	—
Stato del cielo	misto	misto	piov.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	4.0	19.7
Velocità e direzione del vento	calma	1 W	3 E	2 NE
Term. centigr.	20.6	24.2	17.2	17.00

7 Temperatura	massima	25.5
	minima	16.0
	minima all'aperto	14.9
8 Temperatura	minima	16.4
	minima all'aperto	15.0

Tempo probabile:

Venti moderati del quarto quadrante al Nord, deboli intorno a ponente altrove; cielo generalmente vario con qualche pioggia o temporali.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Omicidio con premeditazione.

Udienza ant. del 7 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. *Giudici* Cosattini e Sandrini. P. M. Spocher. Difensore avv. Franceschinis.

Accusato: Romanello Pietro detto Copt del fu Angelo, d'anni 48, mediatore, detenuto.

Continua l'audizione dei testi.

Saccavini Enrica, ostessa a Udine, in via Grazzano, alle dipendenze di Antonio Cosmai.

La notte del 3 marzo entrò il Romanelli nel suo esercizio chiedendo un litro di vino. Essa vedendolo insanguinato alla testa, ne portò solo mezzo. Era in compagnia di altri due.

La padrona gli chiese cosa era accaduto ed egli le disse francamente che avendo ricevuto una legnata alla testa aveva risposto con due coltellate.

Venturini Alessandro, nel pomeriggio del 3 marzo si trovò all'osteria Agosto con Del Torre a bere mezzo litro di vino. Venne anche il Romanelli. Fra di loro scambiavonsi alcune parole. Romanello beffeggiava Del Torre.

Cosè Rosa, maritata Cosmai, ostessa in via Grazzano, dice che la sera del 3 marzo, entrato il Romanello a bere, avendolo visto con la testa insanguinata gli chiese cosa gli era accaduto ed egli rispose che era stato percosso alla testa da due individui, e che egli allora gli aveva consegnati con due colpi di coltello, ma che non ne sapeva le conseguenze. Fece vedere anche il coltello. Non le sembrò ubbriaco.

Lirussi Carlo, operaio presso la ditta D'Aronco, la sera del 3 marzo, si incontrò col Romanello il quale voleva pagargli da bere. Anche a lui questi raccontò che, essendo stato assalito a bastonate da due individui, aveva menato due colpi di coltello, senza però sapere se aveva ucciso o no.

Vengono quindi intesi parecchi testi a difesa i quali tutti in complesso dissero che il Romanello era solito bere ed ubbriacarsi, ma che anche quando si trovava in tale stato non era tanto facile conoscerlo. È uno, insomma, che porta bene la «piomba».

Requisitoria del P. M.

Il P. M. rappresentato dal cav. Spoche, con ordinate e logiche argomentazioni sostiene la colpabilità dell'accusato, il quale — dice — brutalmente, come una belva, dopo aver deriso il povero Del Torre, e quando questi, assieme ai suoi famigliari si dirigeva a casa sua, l'attende sulla via e con replicati colpi di coltello gli toglie la vita.

Domanda un verdetto di piena colpabilità a carico del Romanello, per omicidio con premeditazione, esclusa la provocazione, concessa la sola scusante della ubbriachezza.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Franceschinis, nella sua arringa calorosamente sostiene non esservi la premeditazione, e che l'accusato al momento del fatto, non era del tutto responsabile, essendo ubbriaco. Domanda quindi un verdetto equanime.

Si unisce a lui — con brevi ed efficaci considerazioni, l'avv. Driussi, domandando un verdetto informato a giustizia.

Replica il P. M. sostenendo la sua tesi; controreplica l'avv. Driussi.

Il presidente fa quindi, con brevità e chiarezza, il riassunto; indi i giurati si ritirano per tre quarti d'ora nella sala delle loro deliberazioni.

Il verdetto afferma l'omicidio, esclude la premeditazione, nega ogni altra circostanza diminuente e *perfino* le attenuanti.

La premeditazione venne esclusa a parità di voti.

Vent'anni di galera.

In base a tale verdetto e su proposta del P. M. la Corte, spaziando nei limiti di legge e cioè, fra il minimo di 18 ed massimo di 21 anni, applicò la pena di **anni 20 di reclusione** con la segregazione cellulare a norma di legge; un anno di vigilanza speciale; l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdetto legale durante l'espiazione della pena.

La sentenza impone inoltre il risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Data la gravità del fatto, il verdetto ha prodotto generalmente favorevole impressione.

Non mai troppo severa si trova la legge — nè, in questo caso, l'apprezzamento dei giudici popolari — quando si tratta di reprimere le feroci bestialità contro la vita umana.

Omicidio.

Oggi si è incominciato a discutere la causa per omicidio contro Patriarca Giovanni fu Giuseppe, d'anni 37, da Segnacco e Muzzolini Nicolò di Pietro, d'anni 27, da Segnacco.

Ecco pertanto

l'atto d'accusa.

La sera del 4 dicembre 1899 intorno alle ore 11 e *mezza* i fratelli Pividori Valentino e Vittorio uscivano dall'osteria di Morgante Domenico in Molinis dirigendosi alla loro abitazione a Loneriacco.

Subito dopo Patriarca Giovanni e Muzzolini Nicolò usciti da quell'osteria e montati sopra una carrettina di Rossi Giuseppe, prendevano la stessa strada diretti anch'essi a Loneriacco. Sorpassati ad un certo punto i Pividori, si fermavano al principio della salita di Villafredda, smontando dalla vettura, e mettendosi l'uno da un lato e l'altro dall'altro della strada in atteggiamento di orinare.

Vittorio Pividori che precedeva di qualche passo il fratello, appena fu passato loro dinnanzi intese le parole: *È tempo di finirla di dir male di noi*; e tosto il tonfo come di persona che cade. Volto l'occhio vide infatti suo fratello a terra, ma nello stesso tempo Patriarca e Venturini si avventarono sopra di lui e lo atterrarono. Alle sue preghiere desistettero e lo lasciarono, ed egli allontanandosi li vide di nuovo farsi sopra suo fratello che giaceva immobile in terra e percuoterlo ripetutamente. Giunto il Vittorio Pividori a casa tornò con altri sul luogo ove fu raccolto il Valentino esanime per molte lesioni specie alla testa, e poi trasportato a casa, dove poi senza più proferir parola nel giorno seguente morì.

La perizia constatò che le fratture al cranio furono la causa unica diretta della morte del Valentino.

Il racconto del Vittorio Pividori surriferito è confermato da altri che udirono tale narrazione dal Pividori subito dopo il fatto. Patriarca e Muzzolini fuggirono tenendosi per alcuni giorni latitanti. Poi si costituirono e nei loro interrogatori in sostanza ammisero di avere nella notte e nella località preindicata colluttato coi fratelli Pividori, sostenendo soltanto che fra loro era percorso un diverbio, e che allo stesso era seguita una rissa.

Fra Valentino Pividori e il prevenuto Patriarca preesistevano da anni gravi rancori, che in più occasioni si erano manifestati con espressioni di ingiurie per parte del Pividori, e di minacce per parte del Patriarca. Il Pividori sparlava contro del Muzzolini e lo tacciava di ladro del governo perchè esercitava il contrabbando alle dipendenze del Patriarca, di cui era anche parente.

In appoggio a queste risultanze la Sezione d'accusa colla sentenza 9 marzo 1900 ordinava il rinvio dei sunnominati Patriarca e Muzzolini davanti alla Corte d'Assise di Udine, e conseguentemente sono accusati di avere sulle ore 11 della sera del 4 dicembre 1899 sulla riva di Villafredda in Comune di Segnacco a fine di uccidere e con premeditazione aggredito e percosso con corpi contundenti Pividori Valentino producendogli più lesioni al capo fra le quali una alla regione parietale sinistra con frattura delle ossa craniche la quale fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nel giorno successivo.

Difensore del Patriarca, è l'avv. Bertacioli; del Muzzolini, l'avv. Caratti.

La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile con l'avv. Driussi e col procuratore avv. Geatti.

Una nuova Sessione

di questa Corte d'Assise dicesi che si aprirà il 28 luglio p. v.

Corte d'Appello di Venezia.

Sentenze confermate. Papaiz Angelo d'anni 24 era condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 per renitenza alla leva; la Corte confermò.

— Casiu Vincenzo, d'anni 63, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 75 per lesioni.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Stasera alle ore 9, come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo al Teatro Minerva una straordinaria grande rappresentazione a beneficio degli artisti della Compagnia di varietà «*The ideal Company*».

Speriamo che buon numero di cittadini accorrerà alla rappresentazione di stasera; sicuri di divertirsi e di fare anche un'opera buona.

SPORT

Il concorso ciclistico di Gorizia rimandato.

In causa della bufera scatenatasi meriggio sopra Gorizia non si potè fare la prova dell'illuminazione a gas acetilene nel nuovo velodromo, che avrebbe dovuto essere inaugurato domenica prossima con un concorso ciclistico.

L'inaugurazione viene per ciò rimandata a giovedì 14 corr. festa del *Corpus Domini*.

Convegno automobilistico veneto.

Padova 7 — L'Unione automobilistica veneta, promotrice d'una grande riunione a Padova per la fine di giugno, ottenne l'adesione dei principali sodalizi automobilistici esteri.

Il Ministero miso a disposizione speciali onorificenze.

Lettere - Scienze - Arti

La scuola per la vita — Bollettino del Collegio Aristide Gabelli. — Sommario dell'ultimo fascicolo:

Gentilezza d'animo (Arturo Errani) — Una visita alla " Collezione ornitologica „ del Collegio Militarizzato A. Gabelli (Il babbo educatore) — Il cinematografo - versi - (Il visionario) — L'educazione (Emanuele Ferrari) — Il Cadore (Francesco Valmassori, allievo del Collegio) — Sulla nave scuola: La sentinella - La vedetta di prora — Una promessa (Christos Ladas, allievo del Collegio) — Sottoscrizione per la bandiera — Cronaca della quindicina (Il cronista) L'insegnamento agrario nelle scuole elementari (Dottor Costante Galletti) — Bollettino del Collegio (La Direzione) — Giuochi della quindicina (Pazientino).

DAI CAMPI DAI PRATI

La campagna delle barbabietole.

Nel 1900 funzioneranno in Italia non meno di trenta fabbriche di zucchero; le quali raggiungeranno molto probabilmente la produzione complessiva di 900,000 quintali di zucchero — cifra del consumo interno italiano — o almeno vi arriveranno assai da presso.

Siamo, come si vede, già ad un punto in cui ormai sembra raccomandabile alla speculazione di procedere con grande prudenza, prima di aprire nuovi stabilimenti, finchè almeno non si manifesti la tendenza ad un maggior consumo.

Questa tendenza del resto è contrastata dal prezzo troppo elevato, dovuto specialmente alle tasse; colla nuove fabbriche pertanto si va a rischio di aver anche in Italia un forte avanzo di prodotti, cioè una sopra-produzione, alla quale cioè quindi si cercherà rimedio, e per prima cosa, molto probabilmente, i produttori saranno costretti a chiedere anche in Italia il *drawback*, cioè il premio d'esportazione o restituzione parziale della tassa pagata allo Stato.

Il momento è forse meno lontano che non si creda; sarebbe frattanto buona cosa prepararsi ai rimedi, e fra questi vi è chi crede dobbano essere messi fra i più efficaci la difesa dei vecchi zuccherifici contro la concorrenza dei nuovi.

Questa difesa non può essere spiegata che dagli stessi agricoltori, i fabbriche in esercizio da qualche anno sono in grado di sostenere con vantaggio la concorrenza di quella sorta or ora purchè possano aumentare e migliorare la produzione loro: naturalmente gli agricoltori che hanno invece fabbriche nuove vicine, devono pensare a sostenere queste con abbondanza di radici e ricchezza zuccherina elevata di queste, ma il compito loro è più arduo e più lungo a conseguire che non quello degli agricoltori che sono serviti da fabbriche antiche le quali son già capaci di smaltire rapidamente quantità molto grandi di materia prima.

Per avere poi copiosi frutti, è necessario sorvegliare la coltivazione: in quest'epoca, p. e. si devono zappettare le piantine per liberarle dalle erbe che crescono loro vicino e ne impicciano fin dai primi giorni di vita lo sviluppo; questa è pure l'epoca di fare il diradamento; orbene, chi eseguisce i lavori indicati in questi giorni e colla dovuta cura, ha già grandi probabilità di fare una buona raccolta; chi non li eseguisce, ha già la certezza assoluta che, se pur farà un buon raccolto, lo farà meno buono di quel che poteva essere, e di quello che otterrà il vicino più diligente.

Sono inezie a prima vista, ma chiunque vive in campagna e se ne occupa con vero amore, sa benissimo che tutta l'agricoltura è basata su cose minime, le quali, se ben curate, riunite insieme formano la fortuna e la ricchezza, se trascurate, cagionano i magri raccolti, le perdite, e persino il deprezzamento dei terreni.

È così naturale che una pianta, soffocata fin dal principio del suo sviluppo dalla vicinanza di erbe nocive o di piante inutili, non riesca a raggiungere l'altezza e grossezza normali, che sembrerebbe superfluo dimostrarlo; tutto al più si potrebbe aggiungere per le barbabietole che le radici non possono svilupparsi entro la terra e diventare ricche di zucchero, se sono in troppo le une addosso alle altre.

Il diradamento delle barbabietole poste sulla medesima fila è un'operazione colturale che non ha minor importanza di molte altre riconosciute da tutti come del massimo valore per la buona riuscita della coltivazione.

Diradare adunque presto e a dovere, vuol dire assicurarsi in primavera una delle maggiori probabilità per raccogliere buone ed abbondanti radici in autunno e per aspirare al premio che il fabbricante assegna ai prodotti zuccherini.

Quando le file delle barbabietole sono distanti fra loro circa quaranta centimetri (e non dovrebbe esservi distanza maggiore) il diradamento si eseguisce lasciando non più di 25 centimetri tra una pianta e l'altra sulla stessa fila, e procurando di lasciare in posto di preferenza le piante più sviluppate.

Le distanze nella stessa fila saranno maggiori quando le file sono più vicine, minori quando son più lontane, in modo insomma da avere all'incirca centomila piantine per ettaro (quarantamila circa per giornata).

La ripulitura del terreno iniziata colla zappettatura indicata deve essere proseguita fino al momento di rincalzare (dare terra); le sarchiature fatte a dovere ripetute tre o quattro volte non permettono alle erbacce di rubare alimento, aria e luce alla barbabietole e assicurano a queste uno sviluppo migliore.

Appena poi comincia ad apparire la testa delle radici vicina al colletto si rincalza, e le rincalzature non si devono contare; si seguita ad addossare terra dalle due parti sulle radici, perchè non se ne veda mai fuori neppure un dito, come si fa coi cardi dagli ortolani. Quello che esce fuori terra e piglia il sole non è abbastanza materiale zuccherino e nessuna fabbrica lo può lavorare, nè per conseguenza accettare nell'uso delle radici.

Tenere sempre le radici entro terra vuol dire adunque premunirsi contro le «tare», tanto odiate, indirettamente aumentare il peso della raccolta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

DALLA CAPITALE.

La crisi è certa.

Roma 8 — La voce più accreditata oramai è quella delle dimissioni del Ministero.

Si ritiene che alla seduta inaugurale questi sarà ufficialmente dimissionario.

Le notizie dalla Cina — La gravità della situazione — L'intervento europeo — Le forze italiane in Cina.

Roma 8 — Le notizie della Cina richiamano quasi più di quelle parlamentari l'attenzione dei circoli politici.

— Si telegrafa da Pekino che il Governo si dichiara assolutamente impotente di fronte all'insurrezione. Lo si ritiene connivente.

— Fra i Governi europei, degli Stati Uniti e del Giappone si sta trattando per una azione collettiva.

— Le navi italiane *Elba* e *Calabria* sono sempre a Ta-Ku; finora non sono sbarcati che 40 uomini ed un ufficiale per ogni nave; occorrendo, ognuna può formare un contingente di 300 uomini, per lo sbarco collettivo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 giugno.

I varii lagni provenienti dalla campagna riguardo l'andamento dei bachi, quantunque per ora siano privi di serie conseguenze, anzi soliti a ripetersi tutti gli anni, hanno però ottenuto una leggera eco sulla nostra piazza serica.

Le richieste d'oggi riuscirono un po' meno scarse, mentre i detentori, oltre ad aver aumentato di qualche frazione di lira le loro ultime pretese, si mostrano nelle trattative anche alquanto più fermi di prima.

Gli affari fatti nella giornata sono riusciti pochi appunto per queste divergenze.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 8 Giugno 1900.

Rendita.	Giu. 7	Giu. 6
Italiana 5 % contanti ex coup.	101.—	100.95
" 5 % fine mese	101.35	101.25
" 4 ½ "	110.25	110.25
Exterieure 4 % oro	73.12	72.67
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	317.—
" 3 % Italiane	307.75	306.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.50	509.—
" Banco di Napoli 3½ %	443.—	442.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	862.—	859.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	744.—	744.—
" Ferr. Medit. ex coupons	543.—	543.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . cheques	106.15	106.20
Germania "	130.65	130.60
Londra "	26.70	26.72
Austria - Corone "	110.50	110.50
Napoleoni "	21.21	21.22
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.35	95.07
Cambio ufficiale	106.10	106.20

NOTIZIE

Londra. Debole. Consolidato 101.93. Miniere in nuovo sensibile ribasso.

Parigi. Debolissimo. Affari limitati. Poche offerte bastano per deprimerci i corsi.

Genova. Pesante. È il solito ritornello. Cambio in aumento.

ENRICO MERCATALI, *Direttore*.
ANGELO PANTANALI, *gerente responsabile*.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10

(*) Questo treno si ferma a Cormons [illegible]

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.15	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.45	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.16	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.[illegible]	M. 13.10	16.04
M. 17.55	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.53. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.40
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.57	23.35	O. 22.05	22.35

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco